5 ottobre – Giornata Mondiale degli Insegnanti

scritto da Giordana Fauci
5 Ottobre 2025

5 ottobre – Giornata Mondiale degli Insegnanti

Celebrare chi educa, ispira e costruisce il futuro

di Giordana Fauci

Il **5 ottobre** non è una data qualsiasi: è la giornata in cui il mondo si ferma per dire grazie agli insegnanti. Una data istituita dall'*UNESCO* nel **1994** e nata per ricordare la firma, avvenuta il 5 ottobre 1966 a Parigi, delle **Raccomandazioni sullo status degli insegnanti**, documento fondamentale per definire **diritti, doveri e condizioni della professione docente.**

Il testo, frutto di una conferenza intergovernativa, è ancora oggi un cruciale punto di riferimento, anche se – va detto – non è mai diventato vincolante.

Così, troppe delle sue indicazioni restano ancora inascoltate.

Eppure, se fossero applicate, l'istruzione mondiale avrebbe compiuto ben altri passi avanti.

Il 5 ottobre, pertanto, serve proprio a questo: **ricordare il valore e la responsabilità di ogni insegnante, ovunque nel mondo.**

…Un'occasione per riflettere sul significato profondo di questa professione, sulle sue condizioni e sul ruolo chiave che ha nella crescita individuale e collettiva.

Le Raccomandazioni del 1966 contengono ben **145 articoli**, che delineano un vero e proprio profilo professionale dell'insegnante: dalla preparazione necessaria agli strumenti didattici; dalle responsabilità alle condizioni di lavoro; dal trattamento economico alle ferie; fino ai sistemi disciplinari.

Tuttavia, ancora oggi, in troppi Paesi – Italia inclusa – molte di dette garanzie restano disattese.

Ecco perché questa giornata non è solo simbolica, ma è anche una chiamata all'azione.

Celebrare questa giornata significa finanche rendere omaggio a chi ha fatto dell'insegnamento una missione.

Pensiamo a **Maria Montessori**, il cui metodo, diffuso in oltre 65 mila scuole nel mondo, ha rivoluzionato l'approccio educativo mettendo al centro la libertà, l'autonomia e il rispetto del bambino.

O **Alberto Manzi**, che portò l'alfabetizzazione in televisione

con “*Non è mai troppo tardi*”.

E, ancora, **Rachele Furfaro**, sostenitrice della scuola come strumento di riscatto sociale.

Infine, un doveroso pensiero va ad **Alex Corlazzoli**, insegnante e scrittore impegnato in un’educazione più inclusiva e accessibile.

Ma non tutto è da festeggiare.

Perché **in Italia gli insegnanti sono tra i meno pagati d’Europa**, vivono spesso nel precariato e affrontano carichi burocratici che tolgono tempo ed energia alla didattica vera.

Lo ha ricordato con forza il compianto **Nuccio Ordine,** professore, saggista e intellettuale che, al Congresso Nazionale della UIL Scuola RUA, ha dichiarato: “*Per insegnare è fondamentale conoscere bene l’opera di cui si parla. Ecco perché ai docenti bisognerebbe chiedere meno burocrazia, meno riunioni sterili, meno progetti vuoti e più tempo per studiare, approfondire e dedicarsi agli studenti…*”.

…Parole chiare che mettono a fuoco la centralità del sapere e del rapporto umano nell’atto educativo.

…Perché **un insegnante lascia un segno.**

Non a caso, chi ha avuto un cattivo rapporto con un professore, spesso finisce per odiare una materia per tutta la vita. E chi, di contro, ha incontrato un buon maestro, porta con sé quel legame per sempre.

Per questo è essenziale che la scuola e l’università tornino ad essere luoghi vivi, aperti, ove si cresce come persone prima ancora che come studenti.

…Spazi ove si coltivano spiriti liberi, pensiero critico, capacità di dialogo e senso di responsabilità.

Perché la scuola non è solo nozioni, ma cura, ascolto, accoglienza. E un insegnante non deve solo trasmettere contenuti, bensì educare, guidare, stimolare e credere negli altri.

Dunque ogni insegnante è un artigiano del futuro.

Perché, come insegnano i latini, *magister vitae* non è solo un titolo ma una vera e propria vocazione.

Graphic created by: Damiana Cicconetti